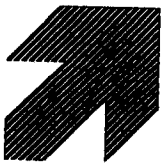


Borsa
+0,19
Indice
Mib 1067
(+6,7% dal
4-1-1988)



Lira
Recupera
nei confronti
delle altre
divise
dello Sme



Dollaro
Ha perso
notevolmente
terreno
(in Italia
1378,60 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Angelo Airoidi

Milano

«Ora conta soprattutto il consenso»

MILANO. La stagione sindacale a Milano e in Lombardia riparte dalla Fiat. Ieri i delegati di tutte le fabbriche lombarde del gruppo si sono riuniti per cominciare a ragionare sul «che fare» dopo l'accordo separato di luglio. In Lombardia la vertenza era partita con un grosso bagaglio di dissenso per la piattaforma, poi stravolta dall'intesa firmata da Fim-Cisl e Uilim. Qui la Fim ha criticato l'accordo e nella stessa Cisl lombarda sono state espresse posizioni che preludono ad un confronto sulle cose da fare piuttosto che ad una disputa ideologica.

Relazione, interventi, nessuna conclusione finale dell'attività dicono che si esprimono critiche anche aspre, ma lo spirito - ci sembra - non è di chi si accontenta «di aver avuto ragione». Opinione diffusa è che occorre ripartire dall'organizzazione del lavoro, dall'ambiente, dagli orari, dalle qualifiche e dalla professionalità. «È questo l'unico terreno - ha detto Giampiero Castano nella sua relazione - su cui recuperare un rapporto saldo con la gente».

Ma, ribadito il «no» alla firma dell'accordo (lo hanno sostenuto sia Castano che Guido Bolaffi, responsabile del settore auto della Fiom) bisogna o no partecipare al lavoro delle commissioni previste dall'accordo e con quale spirito e quali proposte? Per Giampiero Castano la questione va ribaltata: «Bisogna pensare non tanto a gestire la nostra presenza nelle commissioni, quanto creare le condizioni di mobilitazione sui luoghi di lavoro». Altro dilemma: la mobilitazione nelle fabbriche dovrà avere anche contenuti salariali? Castano (e buona parte degli interventi) non ritiene ci siano spazi per costruire una vertenza tradizionale, con richieste di aumento, ma non esclude aumenti economici legati alla professionalità, ad esempio. Propone comunque che fin da oggi ci si prepari all'appuntamento della prossima primavera, quando la commissione sul salario dovrà stabilire la quantità del nuovo aumento annuo, chiedendo più soldi per l'89 e dal '90 l'acquisizione certa del premio, comunque non legato all'andamento dei bilanci aziendali.

Tei punti d'attacco per Bolaffi. Sul salario, anziché forme caserecce di partecipazione dei lavoratori all'andamento delle aziende - ha detto - bisogna conquistare elementi certi per misurare i livelli di produttività. Per la mensa l'accordo «è inesigibile, bisogna conquistare elementi certi sul come, quando e quanto costerà il nuovo servizio». Sull'organizzazione del lavoro per Bolaffi c'è una scadenza certa: la Fiat riduce le pause ai turnisti quando introduce nuove tecnologie. Si tratta di un taglio che porta a dieci giorni di lavoro in più all'anno e finora si sono fatti accordi di stabilimento senza un criterio uniforme. E invece a questo occorre lavorare. □ B M

Airoidi sulla vertenza Fiat

Le critiche di Pizzinato a Bolaffi rischiano di far dimenticare chi ha voluto la firma separata

A Torino si discute il «che fare»

Il «no» è un capitolo chiuso Ora sarebbe assurdo escludere il sindacato più rappresentativo

«Ma l'errore non è della Fiom»

«Discutere se qualcuno di noi ha sbagliato più di altri nella vertenza Fiat - sostiene il segretario della Fiom, Angelo Airoidi - mette in sordina le responsabilità di Fim e Uilim che hanno fatto l'accordo separato». Il vero problema adesso è migliorare l'intesa e il maggior sindacato dei metalmeccanici non può essere estromesso dalla sua applicazione, anche se non ha firmato né firmerà.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Venendo qui per partecipare al direttivo del sindacato, non in interviste a settimanali e pubblici dibattiti. Non credo ad un regime sanzionatorio; decisioni sul cambiamento di dirigenti possono prenderle solo gli organi della Fiom che ne hanno la facoltà statutaria. E siccome chi deve decidere può sbagliare, io difendo il diritto di errore e penso che la valutazione degli errori commessi debba essere compiuta dai soggetti che decidono. Le occasioni per farlo non mancheranno: per il 22-23 settembre è già convocata a Torino un'assemblea nazionale dei delegati Fiat ed a fine mese il comitato centrale Fiom.

Quella di Airoidi non è stata comunque una difesa d'ufficio del suo compagno di segreteria. Non ha mancato infatti di ricordare che in comitato centrale Bolaffi si pronunciò contro la firma dell'accordo Fiat, mentre in interviste si è dichiarato di diverso avviso. Ma ha aggiunto: «Tutte le decisioni rilevanti di questa vicenda sono state prese collettivamente. L'errore principale che abbiamo commesso? Non immaginare che si potesse giungere ad un accordo separato. Ma è l'errore dei galantuomini: quali non pensano che altri siano pronti a fregarli non appena si assentano un attimo. È stato un errore non fare vertenze articolate? Noi l'avevamo proposto, poi è prevalsa una soluzione diversa ed i lavoratori l'hanno approvata nel referendum».

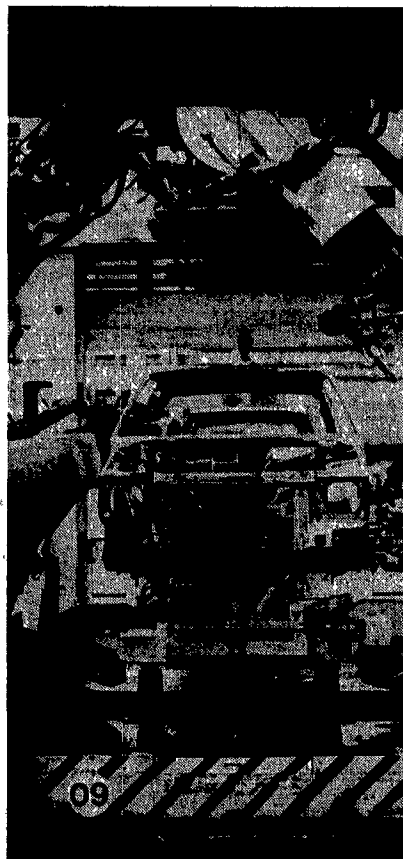
Il problema principale, ha ribadito più volte Airoidi, è che cosa fare adesso. La decisione di non firmare l'accordo è un «capitolo chiuso»: la Fiom non lo farà né ora né in seguito. Non chiederà la modifica dell'intesa né pensa di riaprire vertenze generali o nei singoli stabilimenti. Ribadisce invece la volontà di partecipare alla gestione dell'intesa con le sue proposte.

Ed anche a questo proposito il segretario della Fiom ha denunciato diversi e tatticistici. «Da parte degli altri sindacati si porta avanti una guerra pubblica, ribadendo sugli organi di informazione che se non firmeremo l'intesa non potremo nemmeno partecipare alle commissioni per applicarla. Ma nei contatti che abbiamo con le altre organizzazioni nessuno ci chiede di firmare ed abbiamo la sensazione che nel concreto cerchino soluzioni assieme a noi». Airoidi, dalle commissioni sindacali più rappresentative tra i metalmeccanici apprende gravissimi problemi politici ed anche di diritto. Se

noi per esempio chiedessimo alla Fiat di riaprire la vertenza, l'azienda sarebbe obbligata a rinegoziare con noi. Ma non vogliamo farlo, perché la risposta da dare ad accordi separati non sono trattative separate».

Perché è importante partecipare alle commissioni? «Sul salario - ha spiegato Airoidi - l'intesa è così generica, parla solo di collegamento del nuovo istituto all'andamento dell'azienda», che lascia impregiudicata per i prossimi anni la determinazione delle quantità (non è neppure escluso che si possa ottenere più di un milione) ed anche una riparametrizzazione. Sulla mensa fresca (di cui si dovrà discutere entro ottobre) almeno testardi: vogliamo che sia garantita in tempi ragionevoli a tutti i lavoratori Fiat. Sull'organizzazione del lavoro l'intesa separata non dice nulla e la questione è totalmente aperta: la Fiat sa che se non viene risolta, non avrà dalla Fiom un atteggiamento collaborativo qualora venissero chiesti straordinari o altre disponibilità».

«C'è infine - ha concluso Airoidi - un serio problema di democrazia. Non solo si è introdotto il principio aberrante che gli accordi si fanno «con chi ci sta» ma si è mosso un tentativo tra i metalmeccanici di decidere da sola, saremmo alla barbarie».



Robot in opera alla Fiat di Torino

Bolaffi: «Non faccio polemiche, semmai porgo l'altra guancia»



Guido Bolaffi

«No comment»: il giorno dopo il riaccendersi della polemica sulla vertenza Fiat e la sua gestione, Guido Bolaffi rifiuta di fare commenti. Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, ha pubblicamente criticato il responsabile del settore auto della Fiom. Bolaffi, all'attivo lombardo dei delegati Fiat, dice: «Errori sono stati fatti e da tutti e chi ha più responsabilità meno deve sottrarsi ad autocritica».

BIANCA MAZZONI

MILANO. «Nessun commento»: Guido Bolaffi ha appena finito il suo intervento all'attivo dei delegati delle fabbriche Fiat della Lombardia. Sul giornale grossi titoli riportano le battute polemiche che Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, ha usato nei suoi confronti durante un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità di Firenze. Pizzinato non ha solo detto che nella conduzione della vertenza Fiat il responsabile Fiom del settore auto aveva fatto degli errori, ma che quegli errori andavano rimossi, che se ne dovevano trarre le conseguenze. L'eco di queste polemiche non allora quasi la riunione della Fiom lombarda. Si parla di come rilanciare il confronto nel gruppo Fiat e anche la sottolineatura degli errori compiuti nelle diverse fasi della vertenza viene letta solo in quest'ottica.

Ma i giornalisti ai margini dell'assemblea insistono. Non ha proprio nulla da dire Bolaffi sull'uscita di Pizzinato? «Nulla». Ma non le è sembrato che i lombardi riservassero al suo intervento un'accoglienza un po' fredda? «I lombardi sono di natura freddi». Ma è possibile che non reagisca affatto agli attacchi di Pizzinato? «Secondo una grande tradizione culturale del nostro Paese, porgo l'altra guancia».

Lo stesso Bolaffi ha appena finito di dire nel suo intervento, a proposito della conduzione della vertenza Fiat: «Errori ne sono stati fatti da tutti e chi ha più responsabilità meno deve sottrarsi all'autocritica, se è necessario farla. Ma la Fiom esce da questa esperienza come un sindacato forse un po' testardo, legato a vecchi principi, ma che vuol fare il suo mestiere di sindacato. Noi non abbiamo mai firmato accordi separati, e mai lo faremo». E a proposito del no della Fiom all'intesa Fiat: «Su

quell'accordo non c'è e non ci sarà la nostra firma per i suoi contenuti contrattuali e per una questione di democrazia sindacale. Non si firmano accordi per adesione. Nessuno ci può chiedere abili, perché noi non ne chiediamo a nessuno». Ma Guido Bolaffi pensa che quel «no» debba essere ulteriormente motivato. «Quell'accordo - dice - è la conclusione di un certo ragionamento, è la risposta alla logica: «l'accordo si fa con chi ci sta». Se non riusciamo a trovare una risposta ai problemi che questa logica ripropone, va in crisi tutto il sistema della contrattazione. L'accordo separato è stato possibile perché, paradossalmente, lo statuto dei lavoratori riconosce alle confederazioni un diritto di totale rappresentanza. Quell'accordo è contemporaneamente figlio e

parricida dello statuto nato in una stagione di unità sindacale in cui tacitamente le tre confederazioni si erano date delle regole che oggi sono andate in frantumi».

Per Guido Bolaffi a decidere qual è il sindacato «compatibile» sarà il padrone se il movimento sindacale non ripenserà le regole della democrazia: «Siamo obbligati a stare insieme e l'errore peggiore è far finta di niente. Oggi c'è un pluralismo sindacale che ha bisogno di nuove regole, c'è un problema di relazioni industriali su cui occorre ragionare senza escludere anche una nuova legislazione». Un terreno su cui lavorare, su cui impegnarsi con proprie proposte, per decidere poi insieme agli altri e Bolaffi è del parere che «è scelta lungimirante quella di pagare un prezzo anche molto alto per l'unità».

Cobas macchinisti insoddisfatti aspettano risultati martedì

Non è positivo il giudizio del coordinamento dei macchinisti sull'intesa di giovedì tra sindacati e Fs, pur riconoscendo che sono stati fatti passi in avanti. Uno dei leader dei Cobas, Ezio Gallori, ha fatto sapere che se negli incontri di lunedì e martedì «non ci saranno novità sostanziali» i macchinisti delle ferrovie si fermeranno per 48 ore nella prima decade di ottobre. Per Gallori «giochi di bassa lega sindacale bloccano di fatto la trattativa», senza una intesa sulla diaria, mentre quella sul settimanale viene definita una «tiepida risposta» delle Fs.

Prezzi caldi all'ingrosso in luglio: +4,7% annuo

Anche a luglio c'è stata tensione nei prezzi all'ingrosso: l'Istat ha rilevato infatti un tasso tendenziale annuo del 4,7%, il più alto del 1988, a causa degli aumenti nei metalli ferrosi, nella petrochimica e nei grassi vegetali. Il tasso mensile (l'incremento rispetto al mese precedente) è stato dello 0,2%, leggermente inferiore allo 0,3% di giugno. Comunque il dato più interessante sarà quello di settembre, poiché è in autunno che di solito le aziende ritoccano i prezzi per i nuovi listini.

I pensionati a Donat Cattin: «No al ticket sulle visite»

I sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil si sono incontrati ieri col ministro della Sanità Carlo Donat Cattin al quale hanno espresso la loro ostilità ai nuovi ticket sul medicinale e a quelli che si vorrebbero per le visite specialistiche, proponendo per il contenimento della spesa la revisione del prontuario farmaceutico, il controllo ottico delle bustelle, la responsabilizzazione del medico di base. Il ministro si è anche detto disposto a discutere nel merito il progetto Cgil Cisl Uil per la salute degli anziani.

Ristrutturata la sede centrale Inps: 665 persone in meno

Grazie all'autonomia gestionale che gli viene consentita, l'Inps ha potuto decidere la riorganizzazione degli uffici della direzione generale, che per la sede centrale comporterà la riduzione di 665 persone dall'organico, di cui 42 dirigenti. Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto ha pure invitato il governo ad approvare il provvedimento di ristrutturazione dell'intero ente, attualmente all'esame della commissione Lavoro della Camera.

Commissariati la Camera sindacale Uil di Treviso

Pasticci nella Uil di Treviso: talmente pesanti, che la segreteria confederale nazionale ha deciso ieri di nominare un commissario (il segretario regionale Rino Zualini) per mettere ordine nella locale Camera sindacale, dilaniata dagli scontri fra dirigenti di categoria e il cui segretario Colamarco s'era dimesso: il nuovo gruppo dirigente verrà eletto dal congresso della prossima primavera.

Corona, Foschi e Moretti candidati al vertice Enit

Il nuovo consiglio d'amministrazione dell'Enit ha votato la tema dei candidati per la nuova presidenza dell'ente, che sarà sottoposta alla scelta del ministro del Turismo Franco Carraro: si tratta di Marino Corona (area Psi), Armando Foschi (Dc) e l'attuale presidente Gabriele Moretti, che ha ricoperto la carica dal 1980. Entro ottobre si dovrebbero avere l'indicazione del ministro e il parere delle competenti commissioni di Camera e Senato.

Il Senato Usa blocca le importazioni di tessili

Si annunciano difficoltà per l'«Italian style» in America. Con 57 voti a favore e 32 contro il Senato degli Usa ha approvato una serie di tagli sulle importazioni di tessili, abbigliamento e calzature. Il provvedimento, che dovrà essere approvato dalla Camera a maggioranza di due terzi per evitare il veto di Reagan, congela le importazioni di quei prodotti ai livelli '87, permettendo un +1% annuo solo per tessili e abbigliamento.

Il sindacato in allarme sulle prospettive della Olivetti

Oltre al confronto sulla vertenza di gruppo, Fiom Fim e Uilim chiederanno alla Olivetti anche un incontro sulle prospettive aziendali, dopo le notizie (riprese ieri dal nostro giornale) su difficoltà di mercato e contrasti strategici fra dirigenti: lo ha dichiarato ieri Airoidi (Fiom). L'Olivetti intanto nega la perdita di quote di mercato mondiale del computer, affermando anzi di averne conquistate (dallo 0,8 al 3,6% tra l'83 e l'87). Ma non è chiaro se ciò riguarda solo personal e mini computer, o anche periferiche e altri dispositivi.

RAUL WITTENBERG

Ora Cisl e Uil cercano di autoassolversi

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il «caso Bolaffi» può far discutere. Ma può anche essere utilizzato. Può essere strumentalizzato, e nella maniera più rozza? È il caso della Uilim, che vuole dire la sua sull'argomento, utilizzando addirittura il segretario generale, Franco Lotito. Un dirigente sempre molto equilibrato, anche nei momenti più aspri dello scontro tra le confederazioni (vedi il 14 febbraio, il «taglio» alla scala mobile). Stavolta però fa un'eccezione al suo stile. E quasi a voler escludere la sua organizzazione dalla riflessione sui limiti della democrazia sinda-

cale, riflessione a cui Pizzinato invitava tutti, Franco Lotito sostiene che «i segretari della Uilim non hanno mai perso il contatto con la loro delegazione», durante tutta la trattativa in via Barberini, la sede romana della Fiat. «E la Uilim - continua il segretario generale dell'organizzazione - non ha mai perso contatto con la realtà». Ma questa è una premessa. Al sindacato di Benvenuto interessa ben altro. Interessa «assolvere» il comportamento della più piccola organizzazione tra i metalmeccanici, che ha accettato di firmare un accordo senza il con-

tamento della Uilim e della Fim-Cisl al momento della firma dell'intesa». Insomma, la denuncia della mancanza di democrazia nelle fasi decisive della trattativa con il gruppo torinese è diventata per la Uilim un'autocritica» della Cgil per la mancata firma sotto il documento voluto dalla Fiat.

In sintonia con la Uilim anche i repubblicani (che del resto sono una componente dell'organizzazione). Il Pri getta nella mischia nientemeno che la «Voce», il quotidiano del partito. In uno degli innumerevoli editoriali che ospita, il giornale repubblicano taglia corto sulla polemica

FERROVIE E TRASPORTI

MODENA, FESTA DELLA UNITÀ-EUROPEA

14 Settembre, ore 21.00

Confronto sul sistema italiano dei trasporti e l'unificazione del Mercato europeo. Partecipano: l'on. Sergio Garavini, responsabile della Commissione Bilancio della Camera dei deputati Ludovico Ligato presidente dell'Ente FS, il sen. Lucio Libertini responsabile dei trasporti e del territorio del Pci, l'on. Giorgio Santuz, ministro dei Trasporti.